



sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 gennaio 2014

ARGOMENTI:

- Olimpiadi di Sochi: a pochi giorni dai giochi, l'Uisp lancia una campagna "A Sochi per i diritti", a cui aderisce anche il Forum del Terzo Settore; Il Cio vieta agli atleti manifestazioni sul podio; Usa contro i giochi
- Non profit: necessaria un piano d'azione sulle politiche giovanili
- Sport in tv: Dmax trasmetterà il Sei Nazioni, ed è solo l'inizio.

"A Sochi per i diritti": il Forum del Terzo Settore aderisce alla campagna UISP

martedì 28 gennaio 2014 "A Sochi per i diritti": il Forum del Terzo Settore aderisce alla campagna UISP. La prossima settimana il lancio dell'appello, aperto a cittadini e associazioni.

"A Sochi per i diritti": a pochi giorni dall'inizio dei Giochi olimpici invernali, l'Uisp lancerà questa campagna aperta all'adesione di associazioni e cittadini. Per il momento ha già aderito il Forum del Terzo settore. Manuela Claysset, responsabile delle politiche di genere Uisp: "Nel corso del coordinamento nazionale del Forum, tenuto a Roma il 22 gennaio, ho presentato la campagna e ho riscontrato interesse e adesione da parte di questa rete interassociativa che raccoglie oltre cento organizzazioni sociali, dall'Arci alle Acli, a Legambiente all'Auser. Si tratta di un buon viatico per il via alla campagna che daremo la prossima settimana, anche con il lancio di un logo e di un oggetto da collegare al tema dei diritti".

"L'Uisp ha realizzato un documento - prosegue Claysset - che rappresenta una prima traccia che vogliamo diffondere, per declinarla anche rispetto ad altre tematiche. Troppo spesso, da qualche tempo a questa parte, paesi a democrazia imperfetta utilizzano i grandi eventi sportivi per farsi pubblicità e creare consenso. Partiamo dai diritti ma non ci fermeremo lì. Esistono problemi nelle politiche ambientali, in tema di migranti e tratta di esseri umani, in tema di lavoro. L'Uisp vuole costruire una sorta di osservatorio con altre associazioni, con i cittadini e stakeholder che potrebbero essere interessati".

Il documento "A Sochi per i diritti" presenta in apertura gli obiettivi della campagna di sensibilizzazione: "chiediamo che siano riconosciuti in Russia, così come in altri Paesi, i diritti LGBT, superando leggi chiaramente omofobe e discriminanti nei confronti degli omosessuali".

"Chiediamo che siano superate in Russia, così come in altri Paesi, le politiche discriminanti nei confronti delle donne, degli immigrati, dei disabili, di persone di diverso orientamento religioso e politico". Il documento si chiude con una richiesta al nostro "Governo affinché le Olimpiadi invernali di Sochi siano una occasione per rilanciare una iniziativa di riconoscimento dei diritti LGBT anche per il nostro Paese".

Verso i Giochi

Il Cio agli atleti «Vietato manifestare sul podio olimpico o dopo le gare»

LOSANNA — Mentre l'attivista russo Alexei Navalny mette online un file sulla corruzione galoppante che ha fatto schizzare a 51 miliardi di dollari il costo dell'Olimpiade di Sochi, al via il 7 febbraio con la cerimonia d'inaugurazione, da Losanna il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio), Thomas Bach, cerca di riportare al centro

dichiarazioni o gesti politici saranno vietati sul podio e nei siti delle gare. Ma dopo, in conferenza stampa, si potrà dire ciò che si vuole senza il rischio di sanzioni. È chiaro a tutti che i Giochi non possono essere strumentalizzati, nemmeno per una buona causa». Il presidente del Cio, poi, ha difeso la scelta di Sochi («Sarà un'Olimpiade sicura») e ha

dell'attenzione lo sport. «Quando gli atleti saranno a Sochi e le gare cominceranno, sarà chiaro a tutti che l'Olimpiade è un evento sportivo e di pace, e non si parlerà d'altro». La carta olimpica, inoltre, tutela il diritto di esprimere le proprie opinioni in sede di conferenza stampa. Bach ha voluto sottolinearlo: «Dimostrazioni pubbliche,

criticato il boicottaggio di alcuni politici, come segno di protesta per la situazione dei diritti umani in Russia: «Penso che quando i politici mandano un messaggio devono anche avere il coraggio di esprimerlo in un dialogo diretto con i funzionari sportivi e non caricarlo sulle spalle degli atleti», ha detto.

Lesbiche e navi da guerra, i dispetti Usa contro le Putiniadi

I media americani criticano le Putiniadi, gli sperperi olimpici e alimentano dubbi sull'effettiva capacità tecnologica russa di gestire le Olimpiadi Invernali? Mosca inasprisce le misure di sicurezza, e se la piglia coi militanti dell'opposizione. Nikolaj Levshiz, un blogger moscovita (volontario di *Rus Sidiaschaja*, associazione



che si occupa dei prigionieri politici e di coloro che sono stati arrestati per motivi economici) voleva acquistare biglietti per assistere a qualche gara olimpica. Gli hanno rifiutato l'ingresso a Sochi. Stessa sorte per Aleksandr Baturin, membro del comitato politico di *Solidarnosc* e affiliato all'R-pr-Pamas di Boris Nemtsov: persona non grata. L'elenco dei "rifiutati" è lunghissimo.

I "dispetti" Mosca-Washington hanno radici lontane, partono dal "caso Snowden" e proseguono sul delicato fronte dei diritti civili. Per protestare contro le politiche repressive di Mosca in materia di diritti umani, il presidente Obama ha provocatoriamente deciso di inviare al suo posto l'ex campionessa di tennis Billie Jean King, icona del movimento gay, e di affiancarle un'altra ex atleta dichiaratamente omosessuale, l'hockeista Caitlin Cahow. Con la scusa poi della minaccia terroristica islamica, il Pentagono ha

offerto alle autorità russe l'appoggio di Marina e Aviazione, e ha fatto sapere che un'unità navale sarebbe stata dislocata al largo delle costa di Sochi, pronta in caso di necessità a imbarcare i cittadini Usa in pericolo. Il Cremlino ha fatto orecchie da mercante: "Bastano i nostri 37 mila uomini" inviati e infiltrati nella regione olimpica, vietando contestazioni o manifestazioni.

Molti leader europei hanno deciso di disertare la cerimonia inaugurale. Il premier belga Di Rupo, che non ha mai nascosto la sua omosessualità, ha detto di non avere i "Giochi Invernali nell'agenda". La cancelliera Merkel, il presidente francese Hollande, il premier israeliano Netanyahu, quello britannico Cameron e la presidentessa lituana Grybauskaitė hanno deciso di restarsene a casa. Un boicottaggio che il Cremlino non poteva lasciar correre. Bruxelles stava trattando con Kiev l'associazione dell'Ucraina con l'Unione europea. Putin ha offerto 15 miliardi di dollari e la riduzione di un terzo del prezzo del gas. Il presidente ucraino Viktor Yanukovich ha accettato e voltato le spalle all'Ue. Mosca ha accusato l'Occidente di soffiare sul fuoco della rivolta. Che succederà ai Giochi? C'è chi ricorda le Olimpiadi di Melbourne del 1956: il 6 dicembre, poche settimane dopo l'invasione dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche, si svolse la semifinale di pallanuoto tra ungheresi e sovietici. La piscina si arrossò di sangue. Vinsero gli ungheresi. Vinsero i patrioti.

L.C.

Giovani, il non profit chiede un osservatorio nazionale

La proposta in un incontro tra una rete di enti del terzo settore e la ministra Kyenge. Fondamentale una campagna di ascolto dei giovani che possa costituire la base per un futuro "Piano nazionale di azione"

27 gennaio 2014

ROMA - La ministra Cécile Kyenge ha incontrato il non profit per confrontarsi sull'elaborazione di un Piano d'azione sulle politiche giovanili. E' successo lo scorso 23 gennaio in occasione di una tavola rotonda tra i rappresentanti di Rete Iter, Cnca, Cgm gruppo cooperativo e Consorzio mestieri, Cemea, Politichegiovani.it e Coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato (Csvnet).

Secondo i rappresentanti delle reti è necessario "che iniziative come il programma "Garanzia Giovani" promosso dal Governo riescano a connettere lavoro, educazione, cittadinanza, a partire dalla certificazione delle competenze dei giovani impegnati nel servizio civile. È importante inoltre che gli interventi valorizzino le reti territoriali, portatrici di conoscenze e proposte e che le azioni locali siano integrate e trasversali, sull'esempio del Piano locale giovani. Secondo le reti è inoltre fondamentale che i finanziamenti siano strutturati in azioni di sistema.

"Per questo - hanno sottolineato i rappresentanti - è importante attivare una campagna di ascolto dei giovani che possa costituire la base per un futuro "Piano nazionale di azione", accompagnato dalla costituzione di un osservatorio nazionale sui giovani e sulle politiche giovanili. In questa direzione va il rilancio dell'istituto di ricerca Iard da parte di Rete Iter e alcune università italiane.

La Ministra ha espresso sintonia tra le proposte delle reti e il programma di lavoro da lei impostato e i contenuti del confronto in atto con i ministeri del Lavoro, della Coesione territoriale e dell'Istruzione. Ha dichiarato interesse a continuare l'interlocuzione avviata, anche in appuntamenti pubblici, riconoscendo alle Reti presenti la loro competenza e capacità di attivazione dei territori. Per maggiori informazioni visita il sito www.csvnet.it

© Copyright Redattore Sociale

Mischie in chiaro, il torneo più antico sulla tv più giovane

La novità Sabato inizia il Sei Nazioni e l'avventura di Dmax nello sport:

un canale che ha intenzione di crescere in fretta

MILANO — Rai, La7, Sky e da sabato Dmax. L'Italia è pronta (almeno si spera) a iniziare il suo quindicesimo Sei Nazioni e Dmax non vede l'ora di giocare il suo primo torneo. È la novità televisiva della stagione e se per il momento riguarda solo il rugby, domani o dopo potrebbe riguar-

Solo l'inizio

Il rugby solo un inizio: Discovery ha acquisito il 51% di Eurosport

dare molti altri sport perché l'acquisizione dei diritti fino al 2017 del Sei Nazioni, un caso visto che nessuno l'aveva messo in preventivo, potrebbe essere solo l'inizio: Dmax significa infatti Discovery Communications, uno dei colossi televisivi mondiali, che ha appena acquisito il 51 per cento di Eurosport, cioè tennis, sport invernali, ciclismo

e altro ancora. «L'intenzione è allargare quel campo di passioni maschili che conosciamo bene e sono un po' il nostro classico — spiega Marinella Soldi, ad di Discovery Italia —. I diritti del rugby erano sul mercato, abbiamo fatto la nostra offerta e ci siamo messi al lavoro».

Dmax trasmette in chiaro, sul canale 52 del digitale terrestre (e su tvsat 28 e il canale 808 del satellite). Le partite del Sei Nazioni (tutte e 15, non solo quelle degli azzurri) saranno la prima esperienza di diretta sportiva, ma il canale si è già ritagliato un certo spazio: è il sesto più visto dal pubblico maschile e l'11° in assoluto (nel 2013). Fa l'1.5 per cento di share e ha un record di 750.000 spettatori stabilito con Dynamo, un programma di magia. La speranza, adesso, è crescere ancora. «La7 faceva circa 600.000 spettatori l'anno scorso con le partite dell'Italia in differita — racconta la Soldi —, l'obiettivo è andare oltre visto

che siamo in diretta e in chiaro». Rispetto al rugby targato Sky, le novità riguardano soprattutto il pre e il dopopartita, perché alle telecronache provvederanno ancora Vittorio Munari e Antonio Raimondi. «Non volevamo deludere i vecchi appassionati —

continua la Soldi —, quindi per le partite siamo andati sul sicuro. Il nostro rugby sarà raccontato da addetti ai lavori (in studio ci sarà Paul Griffen, 42 partite in nazionale, ma anche ospiti di diversa «estrazione» sportiva: sabato Flavia Pennetta). Abbiamo

però voluto aggiungere qualcosa di nuovo, avvicinarci al rugby con un taglio più pop e così ad esempio è nato il Cacciatore di tifosi, lo chef Rubio che recluta nuovi appassionati alle bocciocchie e ai circoli del burraco. Il rugby è in crescita in Italia, ma non ha tradizione come nei paesi anglosassoni, per questo abbiamo pensato a approccio più giovane, più facile».

«Ci stiamo impegnando e abbiamo molta voglia di far bene — dice Munari, ex allenatore, dirigente di Treviso e raccontatore di partite azzurre dal '91 —. Antonio (Raimondi) è venuto qui con me da Sky, che voglio ringraziare per gli anni passati. Partiamo per una nuova mischia con l'entusiasmo di sempre». E dovesse funzionare, Dmax potrebbe rilanciare molto presto, proprio sul rugby: i diritti della Coppa del Mondo 2015 non sono ancora stati assegnati.

Domenico Calcagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA